

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestre	> 11
» trimestre	> 6
» mese	> 2
Estero: anno	L. 25
» semestre	> 14
» trimestre	> 9
» mese	> 3

Le associazioni non dimettono di mandare ricevute.

Una copia in tutto il Regno con-
ferisce 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 50. — Nella quinta pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Il pubblico con i giornali possono i diritti. — I abbonamenti non si restituiscono. — Estero o gioghi non addebitati di trasporto.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni o le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

IL CHOLERA

Il cholera è in Europa, è a poca distanza dai nostri confini. Popoli e governi sono impauriti dell'improvviso nemico e affrettano misure e precauzioni per scongiurare l'ovonienza del pericolo.

Lo spettro giallo e scarno della pestilenza domina un lembo di terra, ma tutta la terra paventa quello spettro lercio, che semina dolore e strage, coprendo la via che solca di cadaveri e di rovine.

Come venne in Europa?... Navigò a bordo della *Sarthe* o del *Jupiter*? Parti dai paduli del Tonchino ed era nascosto fra il luridume della darsena di Tolone? — Il cholera, questo flagello di Dio, non mostra le sue carte di provenienza, ma s'introduce e domina dove meglio gli piace, senza badare a consensi o ad osservazioni.

Il cholera penetra come un esperto ladro. Noi non sappiamo né il giorno, né l'ora del suo arrivo, né il luogo di provenienza, né il punto di sosta. E' nell'aria? E' nell'acqua? E' nascosto fra le vele d'un bastimento o nei recessi delle cabine?... Il cauto ladro non palesa agli investigatori il suo nido. — Trae partito dall'ansia e dalla paura che desta il vago accenno del suo apparire per farsi largo tra la folla dei mortali e mietera vittime.

Il cholera è un flagello di Dio come lo è la guerra, il terremoto, la tempesta, la fame. Ohiscano sulla natura del male governi e scienziati, ma il flagello continua la strage, nascendo nel mistero la sua indole, non s'arresta ad ostacoli. Continua da gigante il cammino, tormentando l'umanità, confusa tra la paura e l'incertezza dinanzi al fantasma immondo.

Quando un colpo di terremoto fece dell'incantevole Ischia un luogo di morte, di rovina e di pianto, si rimproverò al governo di non aver provveduto con sollecitudine al soccorso; si rimproverò agli scienziati di non aver conosciuto il fenomeno. Vi fu chi diede la colpa del terremoto ad un improvviso cedimento del suolo, alla corrosione delle acque e ad altri motivi. Passò la disgrazia e più non se ne parla. E' provvidenziale questa dimenticanza degli uomini per ogni acerba sventura, ma la scienza, che tanto spesso si ribella a Dio, non fu più vigile degli uomini e dimentico pur essa il triste fenomeno. E' cos'è la povera umanità nella destra potente di Dio? Perché tanta superbia se nei flagelli che ci colpiscono vediamo la nostra impotenza?

Venne il cholera. Uomini, scienziati e governi reclamano contro il governo francese. Questo governo domanda confuso il responso della scienza e la scienza si confonde, si balocca fra mille ipotesi.

E' il cholera un microbo, un vibrione? E' un male epidemico od epidemico? E' cholera nostras od asiatico? E' contagioso, o sporadico, o autoctono? Ma intanto che i batteriali della scienza ciarlano sulla natura del male, il male si propaga rapidamente, inesorabilmente. Penetra negli ospedali, nei tuguri, nei palazzi, nelle officine. Non risparmia i bastimenti, le caserme, gli uffici. Gli scienziati discutono, il popolo fugge terrorizzato e pazzo colla morte alle calcagna. La morte trionfa nella dittatura che gli improvvisa la peste, e l'uomo, che tante volte invocava la morte sotto il peso dell'angoscia, la fugge inorridito. E' troppo brutta la morte mascherata nel lividore, nel ribrezzo, nel morbo ributtante della morte.

Tolone, Marsiglia, Nizza si spopolano. Ove fioriva il commercio e l'industria non s'ha che il silenzio. I fuggiaschi corrono all'impazzata di qua e di là, cercano togliersi al pericolo imminente e portano invece dovunque il contagio.

Di fronte alla moria l'uomo pensa a salvarsi, né ricorre con cieca fede all'opera

della scienza. Nel comune pericolo l'uomo scorge l'impotenza sua a volerlo combattere.

Canfora, acido fenico, cloruro di calce! soggiungono alcuni. Nettozza o buonumore! rispondono altri. Ma l'umanità pensa bene che tali consigli sono ripieghi insufficienti suggeriti dalla scienza. Questa non può impedire il male, ma non rinuncia alle sue pretese saccanti.

Parliamo della falsa scienza di quegli apostoli del materialismo, i quali si arrogano con grande sicumera di conoscere le cause prime e tutte le conseguenze delle cose che sono nel mondo.

Fia tanto che tutto si limita a sballarle grosse dall'alto d'un tripode o d'una cattedra, è facile trovare i gonvi, disposti a prender per verità le parole dei falsi profeti; ma quando si tratta di applicare le teorie ai fatti, di far penetrare il pubblico nei misteri, di accompagnarli nello viscere nascoste di quest'enigma che è per l'uomo la natura, allora si dichiarano impotenti o si perdono in ciarle, in disquisizioni, come quel bel tomo di Don Ferrante nei Promessi Sposi.

Nessuno nega che le scienze fisiche non abbiano fatto rapidissimi progressi, ma al postutto nessuno può assorire che conosciamo la ragione intima delle cose. Usiamo dell'elettricità, ma chi ci spiega quest'elettricità? Se nomi profondi per scienza e pietà, dopo molti studi confessarono la loro ignoranza, è grossolana superbia quella di certi messeri, che non solo pretendono d'aver scoperti i misteriosi segreti di quest'immanco e misterioso oceano del corpo umano o si accingono con soli mezzi fisici allo studio dell'anima. La vera scienza si arretra impaurita di fronte ai tanti problemi e da S. Paolo a Voltaire, dopo molto studio, si dichiara di non saper nulla. — Ma malgrado questo, tanti sedicenti scienziati chiacchierano con ardore, sentenziando su questo e quello.

Progredi la scienza medica, ma è ancor bambina, malgrado i tanti colossi che la illustrarono da Ippocrate a Vesalio, a Boerhave, a Bufalini e tanti altri.

Quanto non si scrisse e non si scrive sul cholera, sui modi di prevenirlo e di combatterlo. Si riesce? Nulla fino ad ora, ma anche se si riuscisse a trovar fuori un rimedio contro questo male terribile, è certo che nuove piaghe, nuovi malanni verrebbero ad affliggerci. Come l'uomo non cessa dal peccato, così Iddio non cessa dal castigo. Si rimediò contro l'odium della vite, e tosto venne la fillossera. Tollo un flagello non viene subito un altro, quasi sempre più terribile e rovinoso.

La ricerca del vero è insito desiderio dell'anima umana, ma quando nella ricerca della verità la scienza vuol discostarsi da Dio, sua guida e suo arbitro, si trova nella confusione e nell'incertezza. Il vero scienziato però non si scosta dalla via che conduce alla verità ed unisce mirabilmente la scienza alla fede.

Ma quei superbi che si arrogano il diritto di dominar più alto di Dio sulle stelle e sul mondo, si dichiarano sempre impotenti quando un flagello percuto l'umanità come un colpo di vento un mucchio di fustache o di sabbia.

Preghiamo e speriamo nel Signore perché salvi le contrade nostre dal flagello che ora desola il mezzogiorno della Francia.

Non stanchiamoci di pregarlo. Egli è forte e severo, ma clemente misericordioso. Non cassiamo dalla preghiera, né lasciamoci prendere da inconsulti spaventi.

F.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA

L'Unità Cattolica in uno dei suoi ultimi numeri dava alcuni cenni sulla vita e sulle virtù di Maria Cristina di Savoia

regina delle due Sicilie, della quale fanno ora i processi di beatificazione.

Stralciamo i punti più importanti. Figlia di Vittorio Emanuele I, aveva per sorelle la Duchessa di Parma e l'Imperatrice d'Austria, le quali deposero che essa era "una delle benedizioni della dolcezza della grazia divina."

La dama che le fu istitutrice o compagna dichiarava di aver sempre osservato nella serva di Dio un progresso nella virtù: "Si conosceva d'anno in anno com'ella tendesse alla perfezione comandata dal Vangelo." (Processi, num. 14, § 61.) Quanti praticavano in Corte, dicevano ad una voce: "Non abbiamo una principessa, ma un angelo." (Proc., num. 12, § 156.) E se le sue ancelle offerivano qualche frutto, rifiutavalo per bel modo, dicendo: "sapete che la mia mamma non ne ha piacere." (Processi, num. 3 § 186, 187.) Era bella, spiritosa, carissima a sua madre la regina Maria Teresa che, volendola compiacere, dimandava spesso quale cosa più le gradisse, ed essa rispondeva sempre graziosamente: "Mamma, io non gradisco che ciò che piace a lei." Le sue ancelle non ricordano mai che loro rivolgesse un comando, poiché dicea sempre: "Vorreste farmi il piacere? Potreste voi far tal cosa? Colla maggior sorella che era l'Imperatrice Maria Anna, morta nel passato maggio, dicono i Processi, "fu sempre amatissima e sottomessa; non mai con lei uno sgarbo, una parola altera, un modo inurbano. Al contrario, un amore, una dolcezza, una concordanza, una tenerezza particolare." (Processi, N. 2, § 67, 68.)

Mostrò in ispezia la sua virtù nel 1821 quando suo padre in seguito ad una rivoluzione, abdicò la corona. La Regina ne diede l'annuncio a Maria Cristina ed alle sue sorelle, dicendo loro: "Il Re vostro padre ha abdicato e noi non siamo più che semplici particolari, o ringraziamo Iddio che ci salva la coscienza e l'onore." Cristina, ben lungi dai dolori del regno perduto, dolevasi solo delle pene sofferte dal padre suo, dicendo: "Mio padre è tanto buono, eppure ha dovuto soffrire tanti disgusti." (Processi n. 2, § 69.)

Gonova e Roma furono testimoni delle grandi virtù di Maria Cristina. Nel 1832, data per sposa a Ferdinando II Re di Napoli, fu il modello delle Regine, serbando sempre la dignità del suo grado, vi accompagnava quella umiltà che sente un vero cristiano che ha religione nel cuore. Il marito depose: "Dobbiamo confessare di dover molto alla serva di Dio, per averci essa mandotti in molti esercizi di pietà e di religione." (Processi, n. 3 § 71.) Un testimone giurato ha deposto: "Allorché il Re doveva andare al Consiglio di Stato, ella gli insinuava di raccomandarsi allo Spirito Santo." (Processi n. 5, § 20) Ed un altro: "Ricordo che, quando il Re, andando al Consiglio, veniva a licenziarsi da lei, ella gli metteva le mani sul petto, recitando delle orazioni di guisa che io ne rimaneva intenerito." (Ibidem, § 220.)

Essendole un giorno venuta innanzi una illustre dama in parata men casta, la buona Regina, spicciatosi d'attorno un prezioso velo glielo pose sulle spalle, pregandola di accettare, come pegno del suo affetto, quel piccolo dono. Era altissima da ogni ombra di vanità, e quando le accareggiavano i capelli "leggeva qualche pio libretto o le suppliche dei poverelli." (Processi, n. 6, § 12.) Quantunque Regina assegnava buona parte del tempo al lavoro: i poveri erano la sua delizia, e moltissimi testimoni giurarono non essersi mai rivolti per soccorsi a bisognosi, che non fossero questi incontenuti o largamente sovvenuti. Dicei che elargisse oltre trentamila ducati per ciascun anno, dovevasi sempre di non poter dare di più. La gran donna morì ai 31 gennaio 1836.

L'inchiesta Corte-Casalis

La Gazzetta Ufficiale pubblica la relazione sulla vertenza Corte-Casalis.

Circa la liberazione di Wilkes i fatti sono esposti così:

"Corte dopo averlo fatto arrestare per ordine di Casalis, scoperse dei valori per 53,000 lire valide.

"Fatta una seconda perquisizione alla presenza del signor Crosby console americano dietro indicazioni date da lui, furono trovati anche dei valori falsificati.

"In seguito il Corte, onde ottenere rinviazioni, assicurò a Wilkes l'impunità, senza interpellare il Governo."

La relazione dichiara poi inattendibile la storiella del Wilkes liberato dietro intermissione del Makay, amante della sua supposta moglie.

Insistendo l'autorità giudiziaria presso il prefetto di Torino per avere la consegna del Wilkes, i ministri dell'Interno e della Giustizia ordinarono a Corte di esiguir la consegna, salvo ad accordare l'impunità a Wilkes a processo finito.

Ma Corte lo pose in libertà di sua iniziativa, scrivendo al ministro dell'Interno una lettera nella quale conclude dicendo:

"Se il Governo dovrà scagionarsi della liberazione del Wilkes, l'addebiti pure al prefetto di Firenze, dispostissimo a subirne le conseguenze."

L'affare Strigelli è narrato così: L'uso dei confidenti troppo leggermente censurato è una triste necessità delle polizie. Fu insolito che il prefetto di Torino si ponesse in relazione diretta con un confidente, ma una necessità imposta da un caso straordinario. Casalis ammetteva si trasse profitto dalle rivelazioni di Strigelli per le indagini e le istruttorie, ma senza farlo apparire in processo, chiedeva fosse udito come testimone non come confidente.

Però lasciò all'autorità giudiziaria il decidere intorno alla legalità del sistema che proponeva.

Rososi necessario l'arresto dello Strigelli, Casalis non vi si oppose.

Le deposizioni dei prefetti davanti alle Assise non furono contraddittorie. Entrambi vollero tacere la liberazione del Wilkes.

"Corte disse che ignorava in qual modo fosse avvenuta, trincerandosi dietro il segreto d'ufficio.

"Quanto alle pubblicazioni successive l'iniziativa è tutta del Corte."

La Commissione d'inchiesta produce parecchi telegrammi di Depretis preganti Corte a sospendere ogni pubblicazione, che finalmente disapprovò col seguente dispaccio:

Roma, 17 febbraio.

Prefetto Corte. — Firenze.

"Pubblicazione fatta giornale malgrado mie preghiere, non debbo dissimularlo, ha fatto sopra me la più penosa impressione, e non posso prescindere dal dichiarare che la disapprovo. Il vecchio amico, se non il ministro, merita una maggior deferenza.

DEPRETIS."

Quasi uguale telegramma fu diretto a Casalis. Dopo prodotti questi documenti, la Commissione d'inchiesta presenta la sua conclusione. Ecco la testuale:

"Pel prefetto Corte è pravo della commissione che la liberazione del Wilkes, straniero con bando dal regno, fu disposta dal Corte con tutta buona fede, in esecuzione alla promessa condizionata d'impunità fatta per la scoperta degli autori e dei modi tenuti per eseguir le gravi falsificazioni commesse e preparate a danno del Credito pubblico italiano e di altri Stati; che la libertà data al Wilkes di propria autorità, senza intervento del potere giudiziario in un atto illegale nella forma, ma grandemente scusato pel tempo in cui

la promessa d'impunità era stata fatta, per l'intenzione di adempierci l'assunto impugno con onore e per gli effetti delle avute rivelazioni, corrispondenti ai casi previsti dalla legge penale, quali furono l'arresto dei suoi complici, l'associazione dei falsificatori sgoninata, la notizia di tutti i modi adoperati per le falsificazioni, ed il sequestro dei titoli falsificati del Debito pubblico per un non lieve valore.

Del prefetto Casalis:
 « È parere della Commissione che, nei termini del mandato dato al confidente Strigelli nei limiti rigorosi del lecito, per l'esplicamento dell'azione repressiva a tempo opportuno, per la sua condotta nel fatto della liberazione del Wilkes, nei suoi rapporti con l'autorità giudiziaria, pel costante della sua deposizione innanzi alla Corte d'Assise, nei riguardi dovuti ad un collega egli non mancò all'adempimento dei suoi doveri d'ufficio. »

* In quanto alle pubblicazioni sui giornali:

« È parere della Commissione: « Che le lettere del Corte, dell'11 febbraio a Celestino Bianchi e del 15 al procuratore generale di Torino, furono gravi per le parole poco riverenti verso il rappresentante del Pubblico Ministero, di cui non aveva ragione a dolersi; per l'accusa immeritata lanciata pubblicamente contro il suo collega prefetto di Torino; per la infrazione della disciplina; per lo scandalo che ne venne nel pubblico. »

« Il sentimento di onore ferito, in lui soldato e membro del maggior ramo del Parlamento, scossa in parte quello che scrisse nell'impeto dell'animo concitato, e fu nobile ed alto sentimento, ma ingiusto verso gli altri, come improvvido ed a sé nocivo nella scelta del mezzo cui affidava la sua tutela. »

« La risposta del Casalis, se si prescinde dalla convenienza di un silenzio assoluto, voluto anche dal ministro, pare alla Commissione, per le intenzioni e pel modo come fu compilata, una difesa in termini moderati, che, sconfessando pubblicamente le inesatte relazioni dei giornali, dava in parte soddisfazione ai reclami del collega di Firenze. »

Un programma Monarchico in Francia

L'Univers scrive: « Riceviamo una comunicazione che doveva essere pubblicata oggi da molti giornali dei dipartimenti. Gli autori sono persone che hanno il diritto di far appello ai cattolici ed ai realisti. »

Ecco la comunicazione:
 « Conviati che i dolorosi avvenimenti del giorno 24 agosto 1893 non valgano ad indebolire il valore teorico e pratico dei principii sopra dei quali deve riporre l'edificio di una Monarchia cristiana e francese, uomini che si sono sempre onorati di onorare e di seguire la persona e le dottrine del Conte di Chambord, hanno convenuto di formulare un programma al quale intendono di rimanere insalterabilmente fedeli, con la seguente

Dichiarazione:

« La prima condizione dell'esistenza normale di una società, e per conseguenza del risorgimento del nostro paese, è il riconoscere il principio d'autorità nel senso cristiano della parola. »

« Alla Francia è necessario un Governo forte, che rispetti nella loro interezza i diritti di Dio e della Chiesa, accetti sinceramente il controllo e il concorso della rappresentanza nazionale, ma risoluto a romperla con le finzioni parlamentari, incompatibili con ogni spirito di concordia nei Governi, o che riduca la sovranità a non essere altro che il balocco di una maggioranza cieca e appassionata. »

« Sarebbe una illusione pernicioso il far dipendere la salute della patria dalla sola soluzione della questione dinastica. La religione tradizionale, di cui il Conte di Parigi è oggi il rappresentante, deve essere ristabilita il più presto possibile. Ma questa restaurazione necessaria non darebbe i frutti, che si è in diritto di attendere, se essa non poggiasse sopra le dottrine la cui applicazione tenda a riparare, nella misura del possibile, i danni immensi portati dalla rivoluzione. »

« Queste dottrine noi le troviamo proclamate nella corrispondenza del conte di Chambord. E' sopra queste pagine immor-

tali, che deve fissarsi sempre più l'attenzione di tutti i buoni francesi. Alla sequela di un tal maestro, si vedrà formarsi tra noi una lega cattolica, fondata sulla base incontestabile degli insegnamenti della Chiesa, la legittimità del potere reale, e le condizioni che devono regolarne l'esercizio, rifiuta a prendere in ogni cosa — il diritto per base, l'onesta per mezzo, la grandezza morale per fine. — »

L'Univers promette di far conoscere i giornali che aderiranno pienamente o sotto riserve a questo appello.

L'anno fatale delle finanze italiane

La Perseveranza dice che dura ancora l'eco dolorosa della parola dell'onor. Saracco, il quale ha chiamato l'anno che corre, l'anno fatale per le finanze italiane, ed ha dimostrato che andiamo verso un disavanzo di 35 e più milioni, come si va da tempo ripetendo con insistenza; e dura ancora l'eco delle parole del ministro Magliani che, a suo modo ha pur dovuto confessare che il Saracco aveva ragione, e che ora converrà restringere le spese straordinarie entro i limiti delle risorse ordinarie; e sabato, proprio sabato, l'onor. Genala acconsentiva alla Commissione ferroviaria altri 1600 kil. di ferrovie di quarta categoria!

« Ma dove andiamo? esclama la Perseveranza, chi si vuol bruciare? Come si mettono d'accordo le dichiarazioni dell'on. Magliani colle concessioni dell'onor. Genala? E quali offetti si può attendere da questa nuova spesa, all'infuori di quelli di rendere vieppiù gravoso l'esercizio delle linee esistenti coll'aggiunta di nuove linee poco fruttuose, e di aggravare ancor più le finanze dello Stato, delle provincie, dei Comuni? »

Una sala a Montecitorio per le deputatesse

Il Fracassa stampa che il presidente della Camera ordinò la costruzione d'una sala di ricevimento per le famiglie dei deputati.

Come c'entrino le famiglie dei deputati, osserva qui giustamente l'Osservatore Romano, colla Camera legislativa è quello che non si comprende; a meno di voler rilevare un malsano uso di aristocrazia per fare ammettere anche le famiglie al privilegio parlamentare. Il privilegio dei deputati sarà esteso anche alle deputatesse, e come ora vi è la sala di ricevimento, speciale, vi sarà poi anche lo scompartimento speciale, gratuito in ferrovia. Tutto è predisposto per un grossolano feudalismo sempre disastroso per quei vassalli infelici che son i contribuenti.

IL FONDO DEL CULTO

Dalla relazione dell'on. Lampertico sul dicastero di grazia e giustizia e sull'amministrazione del Fondo del Culto, togliamo i seguenti periodi, che direttamente riguardano l'ultima.

« In brevi parole ecco la condizione disastrosa creata al Fondo per il Culto: assegnazione del patrimonio degli Enti Ecclesiastici soppressi intaccato nel suo valore reale per effetto della conversione con profitto della finanza di oltre il 25 per cento; ulteriore imposizione della tassa straordinaria del 30 per cento; prolevato il 5 per cento per titolo generale di spese di amministrazione; soggezione alla tassa di ricchezza mobile 13,20 per cento e alla tassa di manomorta 4,80 per cento. Un profitto della finanza quindi del 78 per cento netto, e l'assegnazione al Fondo per il Culto, del 22 per cento lordo, aggravato cioè di oneri vitalizi e perpetui (pensioni e passività patrimoniali o generali). »

« Non basta: accollate al Fondo per il Culto a cominciare dal 1867 oltre lire 3 milioni di spese di Culto già pagate per lo innanzi dal bilancio dello Stato. Per cui, un pagamento fin qui per conto del Tesoro a questo titolo di oltre cinquanta milioni. »

Il governo italiano ha dunque manomesso e saccheggiato a man salva questo patrimonio.

L'IPOCRISIA DEI MASSONI

Non appena i massoni ebbero sotto gli occhi l'ammiranda Enciclica contro la massoneria, alzarono la voce per negare tutto ciò che di essa ha affermato il Santo Padre in quel memorando documento, o fra le altre cose che la massoneria sia una società antireligiosa ed atea. No, essi vanno dicendo, noi non siamo atei, non siamo antireligiosi; noi crediamo, noi esercitiamo il culto, prestando adorazione al vero Iddio. — Ed è qui l'ipocrisia, qui ove essi si rivelano vili abbastanza, per rinnegare se stessi, e sconsigliare le loro teorie. Non hanno il coraggio delle proprie convinzioni, si coprono il volto, si camuffano con abiti presi ad prestito, per apparire al pubblico ciò che in realtà non sono.

E perchè non si dica che noi ragioniamo a vanvera, senza provare le nostre affermazioni, ecco documenti irrefragabili, che i Massoni non potranno negare o molto meno distruggere.

Il Journal de Bruxelles in uno dei suoi numeri del marzo 1866, stampava:

« Un una delle ultime tornate della Loggia massonica degli Amici filantropi, il signor Aaspach, il quale presiedeva l'assemblea, in qualità di venerabile, procedeva al ricevimento di un nuovo membro e sottoponeva all'interrogatorio d'uso: — Crede voi all'esistenza di Dio? — No, risponde il neofita. — Ma, ripigliò il venerabile, non sapete voi che la nostra istruzione ammette l'esistenza di un Essere Supremo? — Ebbene io non sono di alcuna religione, io credo all'umanità, io non ammetto né le ricompense, né le punizioni dell'altra vita. — Oh quanto a questo voi siete perfettamente libero, perchè il nostro Dio non è quello dei preti, è quello che rivela la ragione, è l'Essere supremo, il grande architetto dell'Universo... il neofita non volle accettare nemmeno questa teoria, tuttavia fu iscritto alla Loggia. »

« Non è troppa l'unione di tutti i nostri sforzi per combattere gli errori che seguitano a governare il mondo e per arrivare alla meta cui tendiamo. »

« Sottrarre l'umanità al giogo dei preti; « Sostituire la fede colla scienza; « Sostituire pel bene fatto, le austere soddisfazioni della coscienza alle pompose speranze di ricompense celesti; »

« Allontanare dallo spirito la vana preoccupazione d'una vita futura e il feticismo di una provvidenza pronta a soccorrere ogni miseria. »

Così in un manifesto della R. Loggia la perfetta intelligenza e la stella riunite, Oriente di Parigi, alla R. Loggia dei Fildelfi, Oriente di Londra, 7 novembre 1866.

« La Massoneria ha un compito più vasto che non l'atterramento dei costi detto potere temporale e l'acquisto della capitale-nata degli italiani... Si applichi la Massoneria a distruggere le false credenze e i pregiudizi; lavori ad istruire le moltitudini e ad assicurare il benessere e perverrà molto più sicuramente, che con ogni altro mezzo, e molto più rapidamente che non pensa, a raggiungerlo, non solo a Roma ed in Italia, ma per tutti i lidi emersi della sfera nostra lo scopo della sua feconda istituzione, il progresso universale, per mezzo della prosperità di tutti creata dalla scienza, dalla libertà, dal lavoro, dalla fratellanza, dalla solidarietà. »

Così il Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle sue colonie, Firenze 17 dicembre 1867, ai Carissimi Fratelli della Loggia Garibaldi e Avvenire di Livorno.

In seguito a circolare del Grande Oriente della Massoneria in Italia, 18 mese, anno V. L. (1868) in cui si raccomandava ai F. di sostenere caldamente la soppressione delle corporazioni religiose, circolare firmata dal G. Cancelliere Mauro Macchi 33., la Loggia insubria di Milano, capitanata dal Ven. Ausonio Franchi diramava Tac. circ. in cui « nello scopo d'illuminare le popolazioni della città e delle campagne sulla giustizia ed utilità dell'abolizione degli Ordini religiosi e dell'incameramento dei beni ecclesiastici... determinava di promuovere la pubblicazione di un opuscolo che provvedesse ad un tale bisogno, stabilendo un premio di lire centocinquanta per l'autore della migliore memoria ecc. »

« Sta bene che l'anima del poeta sia religiosa; ma l'anima di un grande poeta non può stare a lungo schiava del dogma, che dichiara l'uomo corrotto ed il mondo un pandemonio di perpetua corruzione (sic). « È bestemmia contro il supremo Architetto dell'universo il persistere a dire che questo globo sul quale viviamo è una povera valle d'inesauribile pianto, ed almeno non è giusto il credere che essi (i dolori che ci affrangono le membra) ed siano stati inflitti quale castigo ereditario e perpetuo di colpa non nostra. »

Veggasi il Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia, anno I, fasc. V, VI, VII febbraio, marzo e aprile. Torino, tipografia V. Vecellino 1866 (E. V.) Parte non ufficiale, articolo Il progresso continuo ed indefinito seguito Mauro Macchi. A questo articolo ne segue un altro non meno bello e non meno esplicito che porta la firma Civinini ed ha per titolo: Guerra al Papato. (vedi pag. 170-171.) E non finisce ancora.

IL MAROCCO

Si parla presentemente tanto del Marocco che crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando di questo vasto impero un corno storico-geografico.

È il Marocco, che comprende anche il regno di Fez, conterminato al N. dal Mediterraneo e dall'Oceano Atlantico; all'S. dal Sahara; all'E. dall'Algeria; all'O. dall'Oceano Atlantico. Questo impero è un avanzo delle grandi monarchie africane fondate dagli Arabi. Bagnato dall'Oceano Atlantico e dal Mediterraneo, è attraversato dall'Atlante, le cui principali vette sono coperte dalla neve per una gran parte dell'anno. I fiumi poco profondi hanno generalmente un banco alla foce loro, che impedisce la navigazione alle navi di grande portata: fiumi principali, il Mulhija che sbocca nel Mediterraneo, il Subu, il Morbeia of Ommirabia, e il Tensif, che gettasi nell'Oceano Atlantico. Clima, eccetto tre mesi della state, dolcissimo; una quivi pure domina per 15 giorni o 3 settimane il vento caldo del deserto avanti la stagione delle piogge; queste cominciano ordinariamente a cadere in settembre; durante questo periodo vi sono però alcuni intervalli di giorni sereni. Tutti i viaggiatori concordano nel vantare la fertilità dei territori di Fez e Marocco, comechè quella sembri circoscritta a luoghi in cui acque sufficienti vengano a soccorso dell'ubertà del terreno e del calore del clima. Quantunque gli abitanti trascurino quasi intoramente l'agricoltura, non solo vi crescono cereali e frutti sufficienti al nutrimento loro, ma anche pel traffico esterno: questa regione alimenta una parte della Spagna. Frumento, biada, principale; l'orzo pure abbondantissimo, mette spiche nel mese di marzo; l'avena cresce spontaneamente; oliveti rigogliosi, cedri, aranci; l'arborescente del cotone ammantano le colline, come pure molti arboscelli odoriferi.

Nelle pianure arenose i Mauri a forza d'irrigazioni ottengono civiate svariate, pompini, citrulli; molte varietà di viti crescono nella parte sett., e danno un vino più prelibato di quelli d'Italia e della Spagna. Generalmente in maggio i pomi granati, le palme, gli ulivi sono al tutto in fiore, gli albicocchi ed altri frutti maturi, e tagliasi l'orzo; la stagione dei fichi incomincia in giugno, e continua sino alla metà di agosto; in luglio si hanno i pompini e i primi datteri di Taflet, che sono i più squisiti di tutta questa regione; alla metà di agosto i mercati cominciano ad essere provveduti abbondantemente di uvo: la piena raccolta dei datteri si fa in novembre, e quella delle olive nell'ultima quindicina di quel mese. Le corco, i sugheri, i cedri, i corbezzoli, le piante gommifere abbondano nelle foreste. Le pecore dette merinos braggono propriamente l'origine loro da questa parte dell'Africa, dove sono numerosissime; allevansi cavalli generosi, muli, asini, cammelli, pollame come in Europa, ed anche api. Tra gli animali feroci deggionsi notare i leoni, le tigri, le pantere, gli elefanti, i cignali, le gazze: vi sono alcune specie di scimmie, aquile, struzzi e molte varietà di selvaggina.

Secondo le relazioni comparate di tutti i viaggiatori oscono dall'imp.: lana, cera, pelli di bue, marroccini, avorio, piume di struzzo, pollame e uova; bestemmie pol Portogallo, muli per le Indie Occ.; gomma arabica di qualità mediocre, cuoio greggio, mandorle, olio d'argome che impiegasi nelle fabbr. di sapone di Marsiglia; diversi frutti, e frumento, quando l'uscita dall'Imp. è pormessa. Dall'esterno si introducono principalmente: panni, minuterio, e suppellettili in vari metalli, ferro della Bisceglia, spezierio, thè e legname da costruzione, di cui il paese è mancante, comechè sia probabile che se ne troverebbe sul monte Atlanta, se gli ab. fossero abbastanza operosi per ricrearlo. Il traffico più attivo dei Marocchini sembra esser quello per essi operato col Tombucto col mezzo di carovane che parte da Akia

nella provincia di Dara. La bilancia del commercio però mentre è assai vantaggiosa per le vettovalie, è altissima per tutti gli oggetti lavorati. Le rendite del sultano sono valutate a 25 milioni di lire italiane: avendo pochi impiegati che non ricevono aleno stipendio, eccetto alcune gratificazioni di rado accordate; non avendo bisogno di mantenere numerose milizie, perchè in caso di guerra ogni Mussulmano è soldato per precetto di religione.

Ogni moneta di Spagna ha corso in questo impero e il *duro* o la piastra spagnuola, detta *arras* dai Marocchini, sembra la specie più abbondante nel paese: vi sono però molte monete false che diconsi di fabbricazione inglese.

La superficie dell'impero è di 500,000 chil. q., ed ha una popolazione di otto milioni circa di abitanti. La città capitale è il *Marocco*, una volta assai vasta, popolata ed elegante; ma per le continue guerre e per le fiere pestilenze, attualmente non conta che 70 mila abitanti. Seguono quindi per importanza *Fes*, con 90 mila abitanti, o *Tanger*, per il stretto di Gibilterra, residenza dei mercanti e consoli europei.

Ora nella presente questione che riguarda questo impero tutti si mostrano disinteressati, non ne vogliono che il bene, non si tratta che di proteggere l'interesse dei connazionali e che so io. — Ma dopo il protettorato di Tunisi chi può credere alla Francia?

La Spagna è troppo debole per opporsi direttamente alla Rivale, e perciò tenta un accordo colle potenze continentali, affine di impedire una nuova annessione.

Anche in Italia il ministro Mancini ebbe a sostenere nella Camera interpellanze molto stringenti. Le risposte del ministro furono, al dire dei giornali liberali, una tiritera suervata e fiacca, nella quale l'Italia figurò come un paese impotente e debole, ed il governo si mostrò tal quale è realmente, ossia incapace di dare alla patria nostra una posizione rispettata in Europa.

Non è difficile pronosticare l'avvenire... Quantunque da secoli abbia la Spagna esercitato una grande influenza al Marocco ed abbia sempre avuto guarnigione in quattro piazze forti, pure fra non molto vedremo sicuramente anche questo grande impero africano ingoiato dalla Francia. L'Italia poi avrà la soddisfazione di essere ammessa gratis a godere dello spettacolo.

Pare incredibile come l'Italia, la terra dei grandi ingegni, ove non si fanno quattro passi senza dare di gomito a monumenti eretti in memoria di celebri campioni in tutti i rami dello scibile, in tutte le regioni dell'immaginabile, si lasci così menare per il naso; tollerare che proprio in faccia al grande stivale si crei una specie di cerchio di ferro ostile, guardando con indifferenza che Francia e Inghilterra si mangino tutti i paesi d'Africa, colla prospettiva di assistere un bel giorno a questo gioco anche a danno della Sicilia.

Oh! se sorgessero gli antichi italiani, i Liguri, i Veneti, i Pisani, ecc. che tanta gloria acquistarono nei mari, che direbbero dei moderni *errrovi*?

La repubblica Veneta era già decrepita quando si assoggettò Tunisi, ed il giovine regno d'Italia, nella puzza della sua forza e della onergia non azzarda di alzare gli occhi verso l'Africa.

Da che proviene questo fenomeno? Probabilmente dal fatto che allora si erigevano meno monumenti e si peccava meno in spavalderia e borie nazionali. Non si erigevano divinità da strapazzo, per travisare il sentimento del giusto e dell'onesto.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6

Approvansi senza discussione il prelevamento di 400 mila lire dal fondo delle spese impreviste del bilancio della marina, la spesa per la transazione del governo col l'albergo dei Poveri di Napoli e la spesa straordinaria per l'acquisto dei manoscritti del fondo Libri e dei codici danteschi posseduti dal Lord Ashburnham.

Cambray Digny riferisce sulla spesa straordinaria di 7 milioni per riparazioni alle

opere idrauliche di 1. e 2. categoria dimostrandone l'urgenza.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi approvate.

Il Senato si convocherà a domicilio.

ITALIA

Napoli — Domenica s'è tenuto a Napoli un comizio popolare contro la pena di morte. V'erano Bovio, Zuppeta ed altri di egual calibro. Fu una meschinità ridicolissima.

Ravenna — I due sacerdoti infamamente calunniati dal *Secolo* invitarono il corrispondente di quel giornale a smentire la turpe calunnia, ma ebbero un rifiuto. Allora spersero querela contro il *Secolo*.

— Il giornale *Il Comune* ha aperto una sottoscrizione a favore delle famiglie dei carcerati del Polesine, rivolgendosi in nome della *solidarietà umana* un caldo appello ai socialisti d'Italia. Li vedremo all'opera!

Roma — Ieri alle assise di Roma ebbe termine il processo contro Vajo l'assassino di Mons. De Cesare. In seguito al verdetto dei giurì che ritenne il Vajo colpevole di assassinio premeditato, a scopo di furto, sulla persona di monsignor De Cesare, e respinse la forza semi-irresistibile e le attenuanti, la Corte di Assise condannò il Vajo alla pena di morte.

L'imputato udì impassibile la lettura della sentenza, che fu accolta dal pubblico con un mormorio di approvazione.

Il giuri e la Corte deliberarono in brevissimo tempo.

ESTERO

Svizzera

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha testè ricevuto dal Consiglio federale il seguente invito:

« *Ti.*

« In data 15 gennaio dell'anno corrente vi abbiamo significato di essere entrati in trattative coi Cantoni formanti la Diocesi di Basilea per la nuova provvista della Sede vescovile nel senso del nostro ufficio 31 luglio 1883;

« Queste trattative sono state, non ha guari, condotte a termine ed ora siamo in grado di comunicarvi quanto segue:

« I Governi dei Cantoni di Soletta, Lucerna, Zurigo, Argovia, Turgovia e Basilea-Campagna si sono dichiarati unanimemente d'accordo in che le negoziazioni offerte dalla Curia romana allo scopo di provvedere la Diocesi di Basilea d'un nuovo Ordinario vengano, per mezzo nostro, esaurite. Il Governo del Cantone di Berna invece ha dichiarato di non poter prendere parte a queste trattative.

« Noi, dal canto nostro, abbiamo ora risolto di entrare in nome dei Cantoni assenzienti summentovati e del Cantone Ticino in negoziazioni colla Santa Sede sulle basi stabilite nel già menzionato nostro ufficio 31 luglio dell'anno scorso;

« In pari tempo vi preghiamo di far sapere alla Santa Sede, nel modo che crederete più acconcio, che noi abbiamo avuto per mezzo vostro cognizione della lettera indirizzata in data 20 ottobre 1883 da S. E. il Cardinale Jacobini al signor Regazzi, allora Presidente del Governo, e che ci dichiariamo disposti a prendere parte, in nome dei Cantoni summentovati, (e che nominerete) alle trattative offerte in ordine alla nomina d'un nuovo titolare nella Sede di Basilea ed all'assetto della bisogna ecclesiastica nel Cantone Ticino. Ciò dichiarando partiamo dalla supposizione che i negoziati in discorso avranno luogo in una località svizzera da designarsi, e che da ambo le parti saranno nominati delegati a questo scopo speciale.

« Pregandovi di farci sapere se siete disposti ad aderire al nostro desiderio, cogliamo l'occasione ecc. ecc. »

(*Seguono le firme.*)

DIARIO SAURO

Mercordì 9 luglio

S. Zenone e cc. mm.

Giovedì 10 luglio nella chiesa di S. Spirito avrà principio il solenne triduo in preparazione alla festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù che si celebrerà la prossima domenica.

Nelle sere del triduo la funzione si terrà alle ore 7 1/2 e consisterà in un breve discorso, nella coroncina o benedizione del Venerabile.

Domenica poi, festa di N. S. la mattina alle ore 7 l'Illmo e Rev. Mons. Pietro Cappolli celebrerà la S. Messa e dispenserà la S. Comunione.

Alla ore 9 ant. messa solenne cantata dal fanciulli del Patronato.

La sera alle ore 6 orazione panegirica, quindi canto delle *Itanie* lauretane e benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Pugni da ambe le parti. A Nimis, per questioni d'interesse, vennero a rissa cerri Petrasa Giuseppe, Dri Pietro e Vizzuti Pietro, e si difesero tanti pugni che il Dri se avrà per 8 giorni ed il Vizzuti per 10: dei pugni in sovrabbondanza risponderà poi il Petrasa davanti all' Autorità giudiziaria.

Una dottoressa senza dottrina. Certa Benedetti Marianna fu dai R. E. Carabinieri dichiarata in contravvenzione a Comeglians perchè sorpresa a vendere medicinali, che potrebbero anche non figurare nella farmacopea.

Fulmine macellato. Verso le 7 pom. del 3 corr. ad Ovaro si scariò un fulmine sulla stalla di Micheli Pietro ed uccise nicote meno che 8 vitelli del complessivo costo di L. 800 circa.

Le grandi manovre a Pordenone durarono tre mesi o vi prenderanno parte quattro reggimenti di cavalleria e quattro batterie d'artiglieria.

Si avrà poi l'applicazione pratica di due innovamenti, cioè: le batterie a cavallo e i carabinieri per il servizio di avanscoperta.

Le batterie a cavallo vennero adottate per l'importanza del servizio d'esplorazione, a cui si destinarono nelle ultime campagne delle grandi unità di cavalleria, rinforzate da batterie a cavallo che potevano seguirle ovunque.

I carabinieri poi verranno esercitati per la trasmissione degli ordini, sostituendo le antiche guide che venivano prese dalla cavalleria, a detrimento di questa.

Quanti siamo? Dalla Direzione della Statistica venne pubblicato uno studio sul movimento dello Stato civile del Regno, per province e compartimenti.

Rileviamo da questa statistica che la popolazione italiana era alla fine dell'anno di 29,010,662 abitanti.

Processioni e feste da ballo. E' ufficiale la notizia del divieto emesso dalla R. Prefettura contro le Processioni religiose e le feste da ballo in tutta la Provincia.

Confermiamo quanto abbiamo scritto ieri

MERCATI DI UDINE

8 luglio 1884.

Granaglie

Grano	L. 12.25	13. — — — —
Giallone	>	13.40 14.25 — — — —
Cinquantino	>	12. — — 12.25 — — — —
Segala	>	0.50 10.50 — — — —
Fagioli dal piano	L. 16.65	19 — — — —

Legumi e frutta.

Fagioli nostrani al kil.	Cent. 6, 8
Pisilli	> < 8, 12
Patato	> > 10, 12
Fava	> > 14, 16
Gillego al Kil.	Cent. 18, 20, 22 e 25
Fragole	> > 35, 40 e 45
Arnelini	< > 25 e 40
Para (Anice)	> 16 e 25
Para (Comuni)	> 14 e 16

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

7 luglio (ultimo).

Incrociate (escluso le polivoltine) -- Si pesarono complessivamente a tutt'oggi K. 4321,15; Prezzo adeguato generale a tutt'oggi L. 3,25,594.

Nostrane gialle e bianche -- Si pesarono compless. a tutt'oggi K. 1230,80 Prezzo adegu. gen. a tutt'oggi L. 3,67,960.

Giapponesi annuali verdi e bianchi -- Si pesarono compless. a tutt'oggi K. 1068,70 -- Prezzo adegu. generale L. 5,35,061.

IL CHOLERA

Tolone 6. — Da stamane quattro decessi; totale dei decessi nelle ultime 24 ore: 19.

Marsiglia 6. — Da stamane nove decessi; totale nelle ultime 24 ore: 15.

115 italiani si sono imbarcati stamane sul *Sampiero* diretti per Napoli.

Tolone 7 — Stanotte 9 decessi. Il cimitero è aperto anche di notte.

Marsiglia 7 Bollettino ufficiale: dal 6 al 6 corrente 18 decessi.

Genova 7 — Duecento e cinquanta cinque operai provenienti da Villafranca scontano la quarantena a bordo del trasporto *Città di Napoli*, ancorato nel golfo.

Parigi 7 — *Camera* — Herisson rispondendo ad una interrogazione dice che tutte le precauzioni furono prese contro le ostensioni del colera.

La condizione sanitaria di Parigi è eccellente. Non vi è alcuna ragione per aggiornare la festa del 14 luglio.

Il governo lascia ai Municipii la libertà di celebrare la festa come vorranno.

Marsiglia 7 — Stanotte vi furono 16 decessi. Una ventina di cholerosi furono trasportati stamattina in un ospedale provvisorio.

Roma 7 — Le notizie dalla provincia continuano ad essere ottime.

— *Telegrafano da Saluzzo:*

Dei due malati di colera che si trovano nel nostro lazzeretto uno è in via di guarigione, l'altro è ancora in condizioni gravi. Nessun nuovo caso è avvenuto.

— Recentissimi sono le notizie pervenute al ministero dalla provincia di Verona da Ventimiglia, dai Lazzeretti di Nisida e di Varignano.

TELEGRAMMI

Trieste 7 — Era corsa la voce che nella ferrovia d'Istria, fra Divaccia e Pola fosse stata scoperta una mina di dinamite. Questa voce viene smentita dall'*Osservatore Triestino* di Iersera.

Londra 7 — Giunge notizia di violenti uragani scatenatisi a Liverpool ed in altre Contee. I danni sono gravi.

Cairo 7 — Tredicimila insorti attaccarono Dehah il primo corrente. Dopo un combattimento accanito gl'insorti furono respinti. Le perdite sono sensibili d' ambo le parti.

Parigi 7 — *Camera* — Ferry dichiara che ricevette stamane il testo del trattato di Tientsin colla approvazione imperiale cinese. Constata che i cinesi violarono il trattato ed aprirono fuoco in modo da coprire un agguato. Pertanto una soddisfazione è necessaria.

Il governo dopo aver rinunciato all'indegnità nel maggio scorso, crede dover ricordare alla Cina che gli atti simili si pagano o richiedono riparazione. Il governo attende risposta dalla Cina. Intanto trovansi in grado di far rispettare il trattato o lo farà con moderazione, ma con fermezza (applausi).

Nei circoli parlamentari si crede che la Francia domanderà alla Cina una indegnità di 250 milioni.

Pola 7 — L'imperatore e l'arciduca Rodolfo sono arrivati stamane per assistere alle manovre della flotta a bordo del yacht *Miramar*.

Parigi 7 — E' smentita la voce della morte del duca Aniale.

Roma 7 — Il ministero dell'interno ha diramato circolari con la quali ordina sieno impediti i Comizi per l'abolizione della pena di morte.

Carlo Moro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

8 luglio 1884

Rend. It. 5 0/10 god. 1 luglio 1884 da L.	92.70	a L.	92.80
id. in carta	da L.	92.50	a L. 92.65
Rend. austri in carta	da F.	80.45	a L. 80.65
id. in argento	da F.	81.45	a L. 81.55
Piaz. est.	da L.	208.75	a L. 207.25
Banconote austri.	da L.	208.75	a L. 207.25

